COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

Anno III
N.138
del 16 luglio 1990
Agenzia
Quotidiana
L. 1.000

il foglio de il Paese delle donne

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

Numero speciale

Dedichiamo questo numero speciale del Paese delle donne ad un fatto accaduto a Calenzano vicino a Firenze. In questo paese una notte della prima settimana di giugno sono stati distribuiti migliaia di volantini. Pacchi sono stati messi nei punti strategici, ad esempio alle fermate dell'autobus. Il volantino si intitolava "Il puttaniere" (periodico) e forniva l'elenco di 13 donne di Calenzano definite "poco serie" (la parola usata era molto volgare) nome cognome ed accanto la professione del marito. Un disegno osceno e la promessa di un secondo numero con l'elenco dei "finocchi e guardoni" di Calenzano. La stessa notte era anche apparsa al scritta a caratteri cubitali su un giovane parroco che se la intendeva con la "tale". In un primo momento le forze del'ordine locali non hanno , pare, preso sul serio l'episodio ed hanno "sconsigliato" di presentare denuncia contro ignoti. Il fatto era molto grave così è stato stilato un documento indirizzato al sindaco ai cittadini di Calenzano ed alla stampa per richiedere un consiglio comunale sulla vicenda. La notizia ha avuto immediatamente un grosso eco sui mass - media. Spesso è difficile far passare tre righe qui invece il fatto è rimbalzato quasi subito al TG3 nazionale. Va messo in evidenza che tranne rari casi la stampa, ad esempio, ha trattato l'argomento in modo molto volgare arrivando quasi ad imitare lo stile del volantino. I gruppi Donne dell'area di Firenze, Sesto, Prato si sono attivati.Sulla questione è stato scritto un documento e passato alla stampa, lo potete trovare in questa pagina col titolo "No, non è solo pettegolezzo". Inoltre è stata convocata una manifestazione "soft" a Calenzano per mercoledì... All'iniziativa ha aderito e partecipato l'Arci gay. Alleghiamo i due volantini che sono stati distribuiti; uno dei vari gruppi donne dal titolo " É stata violenza, non uno scherzo" e l'altro dell'Arci gay. I carabinieri sono intervenuti "invitandoci" tutte in caserma dove siamo state identificate. Nel frattempo, dopo l'interessamento dei mezzi d'informazione, i carabinieri avevano iniziato ad indagare e tutto è attualmente alla Procura della Repubblica, anche il volantino nostro e dell'Arci gay è allegato alla documentazione (noi avevamo dimenticato di scrivere ciclostilato in proprio) Su questo foglio del Paese riportiamo i vari documenti compresa una lettera di due donne "verdi" di Calenzano indirizzata al consigliere regionale Angelo Baracca molto polemica. Non alleghiamo la risposta del consigliere; troverete inoltre articoli di commento sul fatto. Se volete intervenire in merito potete scrivere all'indirizzo che troverete in chiusura del Foglio.

Paola Cecchi

È stata violenza, non uno scherzo

Triste un paese che per divertirsi ha bisogno del pettegolezzo d'alcova. Inquietante il comportamento di buona parte della stampa locale, che nell'insulto a tredici donne coglie ammiccando gli aspetti più squallidamente pruriginosi della bravata e non spende una riga sull'offesa recata al diritto fondamentale di ogni cittadino alla riservatezza della propria vita. Un diritto che noi donne inscriviamo in quello, per noi primario, all'inviolabilità.

Minimizzare l'episodio tentando di ridurlo alle dimensioni di uno scherzo di cattivo gusto significa avallare la subcultura dell'assenza di rispetto per la libertà della persona e della mancanza di comunicazioni tra soggettività diverse, che rende sempre più misera l'esistenza di ciascuna e di tutti.

Noi donne non ci stiamo. È questa subcultura che genera la violenza, che pretende di inchiodarci al ruolo di oggetti da possedere o da tutelare. L'offesa alle 13 donne di Calenzano è un'offesa fatta a tutte noi. A loro va la nostra affettuosa solidarietà. Il nostro incommensurabile disprezzo agli individui che le hanno insultate.

Il Giardino dei Ciliegi; Le donne del PCI fiorentino; Le ragazze della FGCI; Il Paese delle donne; Le donne Verdi Arcobaleno; Coordinamento donne CGIL; Centro Documentazione; Assessore al Progetto Donna; Arci Nova Donna; Centro d'iniziativa Olympia de Gouges; Centro Iride; Donne della Comunità di base dell'Isolotto; Centro d'iniziativa La Melagrana; Libreria delle donne; Spazio Effe; Gruppo Comunicazioni Visiva; Presidente Commissione Regionale pari opportunità; Gruppo L'Amandorla; Gruppo Donne Toscana.

Testo del volantino scritto e diffuso dalle donne in risposta a quelo provocatorio.

Lettera aperta al sindaco e ai cittadini di Calenzano e per conoscenza alla stampa

Innanzittutto vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà alle persone coinvolte in prima istanza in questa vicenda.

Ci sentiamo costretti e sentiamo quindi la necessità di denunciare la logica violenta e perversa che è stata espressa e dichiarata dall'ormai squallidamente famoso volantino calenzanese.

Questo volantino, costruito su una logica pretestuosamente goliardica, si presenta come "il puttaniere, notiziario delle troie di Calenzano (a pagamento)", continua poi con l'elenco delle supposte tali e termina con la sigla "P.S. seguirà ulteriore elenco riguardante finocchi e guardoni".

Ricordiamo che di questo misero volantino sono state prodotte e distribuite centinaia e centinaia di copie per tutto il paese e dintorni.

Paradossale e grottesco impegno questo, in un momento in cui abbiamo avuto più di un segnale a testimoniare semmai assenza di entusiasmi e di volontà di esprimere la propria opinione, o forse anche questo evento sta nello stesso movimento, deprivato di valori e punti fermi, che poi produce le nuove pretorie (Firenze ha lo stesso sangue di Calzerano), le violenze fisiche e quotidiane alle donne, la costituzione delle leghe?

Su questi interrogativi chiediamo:

a) al Sindaco *di non far finta di niente* e di indire un consiglio comunale, magari riunito straordinariamente, dove si discuta di questo fatto e su di questo si prendano i necessari provvedimenti.

b) ai cittadini *di non far finta di niente*, perchè la passività di fronte al tentativo di tutto normalizzare e tutto far passare con l'etichetta di "scherzo pesante", potrebbe diventare incoraggiamento e connivenza.

c) a tutti di *non far finta di niente* e rompere, ognuno con i propri mezzi, il silenzio che accresce il malessere e dilata meccanismi di paura, insicurezza, isolamento presenti nelle relazioni fra le persone e sempre più acuti come problematiche sociali.

Roberto Menichetti, Gloria Bartoletti, per "Il paese delle donne"
Paola Cecchi, per "Area Verde" Angelo Baracca

No, non è solo pettegolezzo

Circa lo squallido volantino anonimo di Calenzano qualcuno ha parlato di una Peyton Place nostrana (provincia sottosviluppata dove il pettegolezzo d'alcova è il più stimolante passatempo?), altri hanno minimizzato definendolo uno scherzaccio pesante (a proposito, non era un'intemperanza di carnevale anche il raid razzistico del martedì grasso?), altri ancora (il signor Vagheggi di "Repubblica") hanno sottolineato ammiccando il fatto che fra le tredici donne insultate alcune non sono poi delle Marylin Monroe e hanno superato i cinquant'anni. Eh no, signori. Calenzano non è una landa desolata. è un paese dell'hinterland fiorentino dove non vi sarebbero punte preoccupanti di disagio sociale ed esiste una rete solidamente strutturata di associazionismo. Gori afferma di non saper spiegare le ragioni del miserando episodio. Noi donne, abituate da sempre a riflettere sulla violenza - e a tentare di farvi fronte affermando come primario il diritto alla libertà sessuale, e quindi alla riservatezza, e quindi all'*inviolabilità* -, ce lo spieghiamo, invece. A monte c'è una subcultura (durissima a morire a Calzerano come a Firenze, a Milano, a Trapani o a Canicatti) che inchioda la donna in ruoli determinati dall'altro sesso: o sposa e madre esemplare o puttana. In ogni caso, oggetto da possedere. L'eventuale evasione, anche solo presunta, dal legittimo possessore va punita: non più con la gogna o il marchio della lettera scarlatta ma con la riprovazione sociale, di cui il volantino incriminato è una grossolana esplicitazione. Alla condanna si aggiunge poi il ridicolo se colei che trasgredisce non è più giovane (il signor Vagheggi ci consenta un inciso: alcune di noi hanno compiuto i cinquant'anni, non hanno marito, vivono serenamente i loro rapporti amorosi e si arrabbierebbero moltissimo se qualcuno mostrasse in qualche modo di considerarle vecchiacce assatanate. Anche perchè il sessantenne "arzillo" gode, al contrario, di un'ammirata complicità). In questa subcultura, del resto, l'intera sfera della sessualità è un tabù che in quanto tale non ammette trasgressioni: non a caso gli anonimi fustigatori della moralità calenzanese promettono analogo trattamento a "finocchi e guardoni". A ciò si aggiunge, come osserva giustamente Antonella Boralevi - a proposito: come è più dignitoso, più rispettoso nei confronti delle donne, persino più "professionale" il taglio che *le giornaliste* hanno dato ai loro servizi sul fatto di cronaca -, la corresponsabilità dei mass media che avvezzano il pubblico a spiare nella vita della gente attraverso il "buco della serratura" del piccolo schermo.

Forse l'episodio, in sè così squallido, non meritava neppure che rendessimo pubblica questa riflessione. Abbiamo deciso di farlo per esprimere solidarietà, affettuosa e incondizionata, alle donne colpite, e perchè è nostro costume intervenire ogni volta che si manifesta una violenza contro le donne. Giacchè di violenza si è trattato anche se non ha prodotto lesioni fisiche, tanto più vigliacca in quanto anonima, tanto più inquietante in quanto protetta da una sotterranea, diffusa connivenza.

Il Giardino dei Ciliegi, Le Donne del Pci, Le ragazze della Fgci, Il Paese delle Donne, Le donne Verdi Arcobaleno, Coordinamento donne Cgil, Centro documentazione donna, Assessore al Progetto donna, Arci Nova Donna, Centro Olimpia Gouges, Centro Iride, Donna comunità di base Isolotto, Centro iniziativa La Melagrana, Libreria delle donne, Gruppo comunicazione visiva, Spazio Elfe, Presidente commissione pari opportunità

A proposito dei fatti di Calenzano

A proposito dei fatti di Calenzano mi viene da pensare che portano allo scoperto quanto di complessivamente torbido c'è dentro la testa della gente su fatti e storie che riguardano la sessualità.

Ancora oggi a parlare di questa sfera si tocca un tabù, specie se appunto il fatto investe donne. E ancora di tabù si tratta anche quando si pensa che è meglio non parlare, meglio non dare peso, così non si ingigantisce. C'è sempre di mezzo l'onore leso, la donna che diventa la vergogna di casa. Ora tutto questo tocca una sfera del profondo che si è strutturato dentro di noi attraverso la nostra storia, quanto al rapporto sessuale, al maschile e al femminile, ai ruoli rivestiti. Ora il sesso è parte integrante degli umani in quanto animali dato che così si riproducono, eppure riguardo al piacere si è ancora così rozzi da averne vergogna e farne subire vergogna. E il desiderio sessuale di una donna e ancora fatto "osè". È chiaro che l'episodio del volantinaggio e i contenuti annessi mostrano quando il sesso diventa arma in quanto vissuto come sfregio. È in questo atteggiamento mentale anche l'inaccettabile dello strupo, non tanto nel desiderio sessuale in sè. Le donne sono seccate dall'episodio proprio perchè le riguarda e proprio perchè sono costrette a contestare la grossolanità dell'episodio. Non fa piacere sentirsi chiamare puttane, considerato il peso che danno quei giovinastri del fogliaccio, ammesso che di giovinastri si tratti. Penso sarebbe l'ora di cominciare col dare a puttana significato positivo, parlando di donne che gode della propria sessualità e mano male. Che bello essere puttane! Il discorso è di fondo e riguarda la libertà di scelta, riguarda un positivo o cattivo rapporto con il proprio corpo, riguarda la possibilità di vivere in armonia o in conflitto con i propri impulsi che dovremmo pensare sani, dato che sono talmente vitali per noi umani.

E il discorso ancora più globale riguarda la democrazia. Il lungo percorso della quale è ben lungi dall'essere concluso.

Da quel'intuizione del V sec. prima di Cristo ne sono passati di secoli e gli uomini sono ancora solo sulla prima fase del cammino circa la prassi. Il discorso dei sessi è un discorso di democrazia prima di tutto. Da ominide che lotta ferocemente come una "fera" per la sopravvivenza, via via, mutata mutandis, si arriva all'homo razionale. E da quel punto passi sul percorso della democrazia sono stati fatti, ma siamo ancora all'incoscienza irrazionale quando sprechiamo dissennatamente risorse o giudichiamo malignamente la sessualità di una donna, perchè donna. D'altra parte si è dovuto attendere il cristianesimo perchè gli schiavi potessero avere dignità dell'anima. Alle donne proprio dal cristianesimo venne negata dignità, se non moncamente e sotto o la scusa della verginita o della procreazione.

Ora come viene vissuta la sessualità è faccenda che riguarda la società tutta che la rispecchia, e i fattacci di Calenzano dicono che la libera sessualità della donna è ancora conquista da fare. Dato che ancora una volta l'uomo che ha tante donne è un ganzo e la donna promiscua sarà puttana. In questo senso negli ultimi anni si son fatti dei passi indietro.

Elda Torres

Come costruire spazi di libertà

L'episodio del volantino anonimo di Calenzano ripropone ancora una volta nella nostra città, o negli immediati dintorni, il tema della violenza sessuale; questa volta non si parla di stupro o di incesto, ma di una violenza culturale ancora profonda e diffusa che attraverso i "linguaggi della violabilità" fa del pettegolezzo e della calunnia delle armi capaci di violare un'indentità femminile.

Il "Comitato per l'inviolabilità del corpo femminile" pensato e voluto dal Progetto donna del comune di Firenze, da gruppi femminili e femministi e da presenze istituzionali ha sentito il bisogno di prendere posizione e di ribadire la propria funzione di "intervento politico"

Vuole, attraverso il rapporto con le donne, con le elette, con le donne colpite a Calenzano, porsi come luogo di visibilità e di forza, in uno scambio di esperienze e di flusso-contagio dove si trovino insieme le forze di lotta e di sostegno più giuste, più rispettose e aderenti al tessuto sociale che fa da sfondo all'episodio.

Il comitato non vuole rappresentare uno strumento per le urgenze, con presenza quindi episodica, ma intende essere un luogo simbolico e concreto capace di costruire intinerari di interventi precisi di riflessioni rivolte all'esplorazione di modelli sessuati per definire significati e spazi di libertà, di autodeterminazione e di dignità delle donne.

Il comitato per l'inviolabilità del corpo femminile

Marco, Cristiana, Luigi, Paola, Giovanni, Maria, Alberto, Alessandra, Luca, Anna....E tanti e altri/e sono gay e lesbiche.

Non c'è bisogno, signori censori dei "vizi" di Calenzano, che pubblichiate i nomi dei "finocchi" perchè noi, a differenza di voi, siamo già qui, alla luce del sole, in piazza, con orgoglio e dignità, ad esprimere il nostro desiderio di amare e la nostra determinazione a lottare per un mondo in cui ogni persona, vivendo la propria sessualità in modo pieno e nonviolento, arricchisce sè e gli altri.

Arci Gay Donna
Arci Gay Firenze
Arci Gay Empoli
G.R.U.L.L.O. (Gaya riunione universitaria per la Lotta di Liberazione Omosessuale)

P.S. Ma questi finocchi come li avete conosciuti?

Testo di un altro volantino distribuito a Calenzano in risposta alla provocazione

Spazio Donna in Toscana attività estiva: 15 luglio-15 settembre

"Spazio - Donna in Toscana": una piccola casa con terreno in collina, a pochi km. dal mare, di proprietà dell'omonima cooperativa di donne.

Uno spazio acquistato tramite la raccolta di quote associative ma soprattutto i proventi di iniziative realizzate dal Coordinamento toscano, il gruppo che ha ideato e costruito lo "Spazio Donna" e che tuttora la gestisce.

Uno spazio autonomo, non un luogo separato, utilizzato finora soprattutto durante il periodo estivo. Uno spazio politico di elaborazione teorica e pratica tra donne, più che un generico luogo di incontro e di vacanza.

Anti - Dieta: dal 15 al 22 luglio
Informazioni: Gabi Tel. 02/8376621-Manuela 0578/716356

Incontro con il colore: dal 22 al 28 luglio
Informazioni: Rosy 0587/55952-Manuela 0578/716356

Simon Weil: La forza come interiorità; *seminario di studio e di riflessione condotto da Gabriella Fiori. Dal 4 all'8 agosto.*
Informazioni: Rita 0574/691950-Mirella 0574/21678

Laboratorio sullo "Smontaggio" dello spettacolo: "il racconto dei racconti": 17 e 19 agosto
Informazioni: Rita 0574/691950, Mirella 0574/21678

"Spazio Donna in Toscana"
località Tramerini -
Casale Marittimo (Pisa)
tel. 0586-652263

Questo speciale è stato realizzato grazie alla sensibilità di Catia Franci assessore al Progetto Donna del Comune di Firenze

Breve storia di Progetto Donna

Il progetto donna nasce nel 1985 per volontà delle donne e dell'assessore Catia Franci che ne ha la delega.

Si pone subito il compito di rendere visibile nelle istituzioni il punto di vista delle donne, attivando un confronto con le realtà femminili che operano nella città, favorendo la relazione e lo scambio di esperienze in un lavoro comune che evidenzi la vivacità culturale femminile.

Vi è stato quindi un riconoscimento dell'aggregazione e dell'elaborazione delle donne che hanno scelto dei temi sui quali confrontarsi ed esteriorizzarsi: *la violenza sessuale, la salute, il lavoro, la vivibilità nella città, la pratica culturale come costituente la soggettività femminile.*

Su questi luoghi simbolici si sono costituiti:

Il comitato per l'inviolabilità del corpo femminile che riunisce le competenze di membri fortemente motivati, sul problema della violenza sessuale, e li rende garanti di interventi concreti volti anche all'informazione, all'educazione, alla prevenzione mirata ai giovani per una diversa "cultura della sessualità e li rende altresì capaci di sollecitare tutti quei soggetti istituzionali (scuola, UU.SS.LL., ospedali, magistratura, prefettura) in grado di fornire risposte concrete.

Si è reso possibile un prezioso lavoro di aggiornamento e riflessione che le donne insegnanti hanno fatto sempre sul tema dell'inviolabilità del corpo femminile; la proprietà del proprio corpo è cosa inalienabile e costituisce infatti la premessa di base indiscutibile di qualsiasi società che si voglia definire democratica.

Il *comitato* a distanza di un anno dalla sua costituzione ha voluto un momento pubblico, di confronto nella città, un *convegno* che fosse *occasione e scambio* con altre esperienze italiane e straniere sul tema della violenza, *momento* di riflessione teorica, collegata con la pratica di apertura di servizi formazione del personale, attivazione di una rete di solidarietà pubblico privata;

Pubblicazione del manuale di prevenzione ed informazione SESS.S.O.S.

Creazione di un coordinamento nazionale sui centri di accoglienza in Italia.

Il progetto Firenze donna riguardante i problemi della salute e della prevenzione oncologica (dallo screening di massa al recupero della salute fisica e psichica).

Nel convegno "Donna e salute" svoltosi nel maggio 1989, importantissima è stata "La voce delle Donne" che ribadiva l'importanza di una politica dei servizi, rispettosa della "qualità della vita" delle donne sui grandi temi della sessualità della maternità e della prevenzione.

Progetto "Retravailler" mirato all'orientamento e al reinserimento delle donne nel mondo del lavoro attraverso dei corsi di cinque settimane sotto la guida di una formatrice o di una consigliera professionale. Sono previsti esercizi a schede e tests di autovalutazione di capacità ed attitudini rispetto al lavoro, analisi delle caratteristiche del mondo del lavoro definizione di un proprio progetto professionale personalizzato.

Informadonna punto di riferimento per conoscere e vivere meglio la città, si propone di fornire alle donne una rete dei servizi e delle opportunità presenti sul territorio, raccogliendo e fornendo dati. Si possono avere informazioni e consulenze su: centri sociali / consultori / Associazioni Femminili / corsi Retravailler / iniziative culturali / diritto di famiglia, del lavoro, della casa.

È stata curata a questo proposito la pubblicazione di *Pagine Rosa*, indirizzario nazionale di tutte le realtà (associazioni, centri, comitati etc.) femminili e femministe.

Il *progetto* Antiapartheid per un Centro di primo accoglimento ed aggregazione culturale autogestito dalle comunità di immigrate extracomunitarie, nel rispetto delle loro identità etniche e religiose.

Si sono organizzati *Corsi monografici* per rispondere all'esigenza di approfondire particolari bisogni culturali, per cercare di superare la spinta indotta dalla cultura del consumo ed affermare la propria autodeterminazione. I temi trattati sono stati:

1) Il diritto di famiglia e la parità legislativa della coppia;

2) La cultura dell'alimentazione in rapporto alla salute;

3) La moda come fenomeno socio-culturale di fronte all'influenza dei media e della pubblicità.

Si sono realizzati degli interventi nella *Sezione Femminile del carcere di Sollicciano* attraverso un cineforum o un corso monografico sulla legge.

Si è infine dato valore al mondo delle *Associazioni femminili* che, pur operando in ambiti diversificati hanno in comune l'obiettivo di costruire un lavoro comune di relazione fra donne e, proprio per affermare questa progettualità, si sono oraganizzati insieme *convegni, seminari, conferenze, manifestazioni, presentazioni di libri, mostre.*

Tra gli avvenimenti più salienti si ricordano:

1) Convegno "Vivere e pensare la differenza" Centro Documentazione Donna 1988

2) Ciclo di dibattiti sulla sessualità "I percorsi del desiderio" Aied 1988

3) Realizzazione di un Video sugli stereotipi maschili e femminili curato da Paola Cecchi Università di Firenze e Comunicazione visiva (1989)

4) Convegno "Eva Futura" (Donne e fantascienza) collaborazione Istituto Gramsci Toscano 1989

5) Cicli di presentazioni libri e atti - riflessioni su autrici e movimenti letterari (Franca Pieroni Bortolotti, Sibilla Aleramo, Simone Weil con la Libreria delle Donne) 1987/88/89/90

6) Convegno "Pandora" autunno 1989 Laboratorio con Immagine Donna, sulla rete di strutture di comunicazioni audio-visive e cinematografiche in vista della realizzazione del Progetto Afrodite Multimedia che vede Firenze "sportello" di un "reseau" per l'Europa del sud.

7) Mostra/Allestimento Fotografico-Pittorico con Ossidiana (Paola Sacchi e Pia Ranzato) "Percorsi d'Acqua" 1990

8) Rassegna di Drammaturgia (scrittura e rappresentazione) al femminile con il Centro Italiano di Drammaturgia dell'Ente Teatro Romano di Fiesole.

9) Bando di una Borsa di studio di L.5.000.000 con la Società Italiano delle Storiche per una ricerca di Storia delle Donne.

È in programmazione per l'autunno una grande Mostra di Design delle donne.

Progetto Donna: Vicolo S.M.Maggiore, 1 - tel.292050

Informadonna: Vicolo S. M. Maggiore, 1 - Tel. 218310

Retravailler: Via Cavour, 37 - Tel. 2760-535

Donne nel giardino dei Finzi Contini

Le donne di una piccola città conoscono la funzione tremenda, corruttrice della denigrazione e sanno che essa non è un'evento "sporadico". Semmai ciò che lì, in Toscana ha assunto proporzioni incandescenti è dovuto all'intervento dirompente di alcune donne, di Paola Cecchi ed Orietta Lunghi, che hanno voluto impedire che questa violenza sistematica fosse considerata "uno scherzo".

La maldicenza è l'ideologia del delitto d'onore, una intimidazione che ha la forza di una prigione invisibile.

Olga Mugnaini (la Nazione del 15 giugno) ci dice che alcune delle tredici donne screditate, definite "puttane ed infedeli" sono chiuse in casa piangenti e che qualcuna è stata addirittura picchiata dal marito. Quindi è stato messo in moto un meccanismo brutale ed è importante intervenire con un gesto appropriato. A noi interessa il presente, la reale capacità di esprimerci e rendere visibile il significato delle soggettività femminili, dalle quali proviene la socialità. Non mi piacciono le donne che si scelgono interlocutori privilegiati tra i defunti (fanatizzando le varie discipline) *elaborando nella sostanza la maschilità*, così come fanno le filosofe di Diotima che inseguono l'ideale della "conoscenza" sperimentata dai patriarchi mentre censurano accuratamente le proprie contemporanee, i loro desideri e progetti, considerati ininfluenti sul piano della "produzione di senso".

Gli uomini non hanno mai elaborato la realtà ma solo lavorato su un teatro mentale. Anche per gli uomini, oggi, il patriarcato è solo favola di se stesso.

Noi femministe ci attestiamo invece sulla conoscenza della sessualità, cioè sui fini autentici del corpo che son ben più rilevanti di ciò che gli uomini hanno elaborato e cercato di "governare" con il sapere prodotto in solitudine maniacale. Perchè non prendere atto della sostanza metaforica dei concetti patriarcali? Alla dimensione costitutiva maschile manca il "relè" della sessualità, l'elaborazione dell'orgasmo.

Mi piace quindi confermare la nostra attenzione su quanto sta avvenendo a Calenzano, luogo che ci permette di non perdere di vista quanto il pregiudizio sia il più forte supporto del pensiero stratificato strumento della "viltà", della masturbazione mentale consolidato nei secoli attraverso un accurato disprezzo, una censura delle possibilità di espressione.

Solo mantenendo l'autenticità, un forte legame con la totalità del corpo, saremo capaci di elaborare il piacere per non cadere nei tranelli delle "metodologie" e delle "specializzazioni" della patriarcalità, cioè di quel sistema di vita fatto di regole scritte e non scritte per coltivare la cancellazione dell'Altro; esperienza formalizzata nell'iter del pensiero religioso, filosofico e giuridico, ma soprattutto presente in quella densa rete di negazione della sessualità (orizzonte aperto) sostituita da pregiudizi, a priori, cancellazioni, e dall'organizzazione dell'isolamento che il mondo maschile ha prodotto nel tentativo di "occupare" l'universo femminile.

La stampa infatti ci riferisce superficialmente il grave episodio di Calenzano, ma non puntualizza che esso è il prodotto di una ideologia della "virilità" che ispira la distruzione delle relazioni e del diritto alla comunicazione ed espressione con gli altri. Una violenza radicata sul principio della "fedeltà femminile", che altro non è che annullamento.

La stampa ci dice, con un linguaggio altrettanto scadente e pregiudizievole, che Calenzano è additata come luogo delle "mogli infedeli e dei mariti cornuti" (sic) che Calenzano sarebbe una seconda Peiton place, che sarebbe vittima di una burla a luci rosse o di una crociata del pudore...Come si fa a scrivere con questi pensieri? E come possono due donne (Maria Cristina Carratu e Olga Mugnaini) parlare di quella realtà in modo così impersonale? Le professioniste ci fanno intravvedere il sempre incombente pericolo da "patriarcalizzazione" se non si mantiene pregnante la coscienza del corpo. Chi sale sul tapis - roulant delle specializzazioni sociali e politiche se non è munita di speciali "anticorpi sessuali" si lascia intrappolare in attitudini di sottomissione culturale, di competenza fasulle mediante le quali denigra solo il mondo femminile. (Su quel tapis - roulant nasce anche la ricorrente frase di Alessandra Bocchetti sulla "miseria femminile", pensiero che mi offende terribilmente!). Che senso avrebbe parlare dell'infedeltà femminile, nominarla, se non quella di collaborare all'imprigionamento di quelle donne, dopo questo messaggio giornalistico? Chi ha scritto non denuncia un abuso o una prepotenza, ma ha solo enfatizzato un tentativo fatto per stroncare delle donne. Una restrizione della sessualità femminile (e quindi della soggettività) si è moltiplicata all'infinito attraverso la stampa stessa che ha depositato ulteriormente sulle donne il "pulviscolo secolare" della perversione e del senso di morte del pensiero sadico, cioè di quel sistema di idee che pietrifica tutti in un mondo psichico sterile.

Un attento esame degli articoli di stampa mi consente di affermare che se non sai "leggere" un avvenimento, in un modo diretto o indiretto alimenti solo un sistema di corruzione, perchè non sai raccogliere a tutti i livelli gli spunti che provengono dalle donne. Chi dimentica come vengono resi noti dalla stampa i delitti su donne, le uccisioni motivate, che giornaliste e giornalisti descrivono come azioni del singolo uomo (gelosia, disagio, nevrosi, follia) e non come prodotto della dittatura maschile?

Così si continua a rendere operante la "prigionia" delle donne nelle case, mentre gli uomini bivaccano interminabilmente nelle piazze e nei bar, sparlando di donne e favoleggiando di stupri. E nel modo in cui parlano si capisce già come si comportano genitalmente: cioè che stuprano. Con questa occupazione degli "spazi" fisici e psichici da parte degli uomini si è presentata Calenzano, e ciò risulta scritto molto bene negli articoli: in paese si vive così!

Il discredito delle donne è parte compositiva del sistema di controllo che imprime sul corpo di tutte il significato emblematico dello stupro.

E la stampa riferisce "lo scandalo di Calenzano" senza capire che lo scandalo esiste in quel condensato di aggettivi, di principi e di valori" sui quali le giornaliste veicolano la notizia, e che anche quanto citano la prostituzione di alcune "lucciole" di colore (ognuno di noi è di colore) parlano di questa aggressione come di un problema di rendite economiche e non come della organizzazione del delitto, perchè nella prostituzione di stupro premeditato si tratta.

A Mazzarino, 18 ragazzi violentarono Pina Siracusa mentre diecimila abitanti erano schierati contro di lei, affermando che se lo era meritato perchè non stava in casa. Una città in stato di guerra contro una sola ragazza; ma la denigrazione ed il disprezzo non hanno impedito a Pina di individuare la gravità dell'aggressione e lo squallore delittuoso cui sono educati gli uomini. A nome delle Femministe in Rivolta sono andata a Mazzarino ed invece di manifestare solidarietà a Pina (ho preferito rifiutare i ruolo di "difesa" implicito nella solidarietà) ho tappezzato la città di cartelli parlando degli uomini, del "cliente" della prostituzione, stupratore sommerso ma pericoloso, del vaginismo come rifiuto culturale, profondo dell'uomo così com'è. Gli uomini (compreso il sindaco e il parroco) erano furibondi perchè avevo spostato l'attenzione da chi subisce un atto a chi lo compie; ma l'effetto giornalistico è stato quello di ottenere un articolo che riferiva questa azione delle Femministe definendola sproporzionata, perchè metteva in orbita altri argomenti processando un intero paese. Il Giornale di Sicilia del 22 aprile del 1988 riporta parte dei manifesti (manoscritti) che indicano gli uomini come criminali specializzati nel falsificare la propria identità; dice testualmente "un gesto considerato come una provocazione dalla popolazione di Mazzarino. I cittadini si guardano perplessi e risentiti, non sono divisi più in innocentisti e colpevolisti, ma uniti si chiedono come mai un evento certamente grave, stigmatizzato ormai da tutti, in un paese come Mazzarino debba essere considerato come il frutto di un certo tipo di mentalità tarata dal sottosviluppo". Avevo anche scritto manifesti indirizzati alle donne "il silenzio sugli abusi dell'uomo è il silenzio delle donne dell'harem". A Teheran, squadre di giovani (passadaran) hanno il compito di controllare le donne, le quali non si devono truccare, non devono far intravvedere nessuna parte del corpo, salvo le mani e il viso, mentre dal ciador non deve uscire neppure una ciocca di capelli, altrimenti si viene picchiate, punite. Julienne Travers mi riferisce che la zia di una giovane studente (da lei ospitata) uscita con il marito in automobile; a causa del molto caldo ha tirato su le maniche. Sono stati fermati e la donna è stata sottoposta a vendetta: o il vetriolo o la lama! Spaventata dall'idea del vetriolo (che sarebbe stato versato sul punto scoperto delle braccia) ha optato per il coltello. Quei giovani le hanno inferto tagli sulle braccia scoperte per le quali è stata sottoposta a numerose suture. Il controllo sui "movimenti" della singola donna prelude sempre al rilancio della "virilità" che è in sostanza cultura del delitti. Condividiamo quindi questa iniziativa di Paola Cecchi, che è anche un invito a non seguire le astrazioni de "Il giardino dei Finzi Contini", un giardino splendido entro il quale giuocavano a tennis alcuni ebrei, mentre al di là del muro di cinta altri ebrei, meno fortunati, venivano uccisi. E così giocando con le ricche dinastie fasciste, sono finiti nei forni crematori. Noi femministe vogliamo essere storicamente presenti ed incisive con un nostro progetto, e non vogliamo distruggere la nostra ricchezza coltivando la tragica finalità di irreggimentare le donne nell'ordine patriarcale.

Per questo motivo voglio legare il "clima" terroristico di Calenzano al rilancio delle case chiuse fatto da Fellini su l'Espresso dell'8 luglio. Una legittimazione strisciante del "dominio - aberrazione" maschile sulle donne, un rilancio della tradizione dello stupro per sopportare il parassitismo maschile (messo a nudo dalle donne) con forme più o meno esplicite di negazione della persona femminile, un "fondamentalismo" che il patriarcato di tutto il mondo sta rilanciando.

Elvira Banotti per le Femministe de "la città sessuale"

"Spesso il male di vivere ho incontrato...."

Credo che il male di vivere s'incontri quando si misura che, con leggerezza, con ferocia o magari in allegria, non viene tenuto conto che l'altro da noi è capace di provare sofferenza oltre ad essere depositario del diritto al rispetto come persona.

In fondo proprio il non riconoscere la "persona" nell'altro ha consentito e consente ogni discriminazione di classe, di razza etc.

Quanto alla discriminazione di sesso, il fatto che le donne per tutto il percorso della storia dell'umanità non sono state considerate persone ma oggetto di proprietà non lo si scopre oggi.

Per questo forse è possibile, ancora adesso, che 13 donne possano essere messe alla gogna in un volantino per il loro essere "adultere" con toni da "Lettera scarlatta".

Molti ci dicono di non esagerare, di non calcare la mano su un episodio "marginale" altri ci richiamano al "rispetto" per queste stesse donne, un rispetto tutto maschile di silenzi e veri pietosi.

Davvero la nostra quotidianità è attraversata da modelli di sopraffazione, intrecciati con banalità e piccole ferocie, se non si è capaci di cogliere anche da un episodio come questo quel male di vivere che impone e riproduce la discriminazione.

Ho letto che alcune di queste donne si sarebbero "comunque" recate al lavoro a "testa alta".

Orietta Lunghi
Consigliera Regione Toscana D.P.

Commento scritto,

tra tanto sconforto e amarezza, ad un fatto accaduto a pochi passi da me.

Sembrava di essere tornati indietro con il tempo. Mi pareva di leggere antiche storie medievali e di vivere in un piccolo borgo arroccato, cinto dalle mura inespugnabili dell'ingnoranza, quando quell'uomo tutto sghignazzante mi parlava del "fatto di Calenzano".

Un senso di sgomento mi pervase, sia per il fatto in se stesso, di per sè già grave, sia per quello che i miei occhi vedevono e i miei orecchi udivono.

Accanto ad esso, c'era sua moglie che con altrettanta pesante ironia elogiava il "castigatore di Calenzano".

Protestai debolmente per lo sconforto e mi ritirai nei pensieri più neri che galoppavano in me a folle corsa.

Cosa crederanno di avermi detto, pensavo, come fanno queste due persone a non capire che è stata violata la libertà e la dignità personale di altri esseri umani? E come può una donna essere così complice, nelle idee, con un fatto tanto meschino perpetrato ai danni di altre sue simili?

Occorre cambiare le donne, o perlomeno una parte di esse, prima di poter cambiare gli uomini. Dobbiamo sradicare pregiudizi, tabù e superstizioni, tramandati nei secoli da leggi non scritte che ci vogliono prigioniere e assoggettate ad una certa mentalità maschile.

Col volantino di Calenzano, si ripete una ennesima violenza alla libertà di tutte noi e fa ritornare alla mente anatemi, lanciati da pulpiti religiosi, di alcuni mesi indietro. La sessualità femminile, come quella maschile, non dovrebbe essere trattata così grossolanamente e rozzamente perchè mortifica quello che invece è: un'espressione d'amore in un rapporto tra due persone.

Rita Buoncompagni - gruppo Olimpia de Gouges prsso Libreria Rinascita, Via Gramsci, 334 59019 Sesto Fiorentino (Fi) - Tel 055/440107

Da Calenzano Ornella scrive

Non credo che Calenzano sia un paese diverso da molti, eppure quello che è successo lo ha fatto balzare addirittura, oltre che sulle cronache dei maggiori quotidiani, anche in TV.

L'aria che gira in paese, in questi giorni, stranamente assomiglia a quella di qualche paese del sud, senza offesa per il sud: non vedo non sento non parlo. Strano che nessuno abbia visto lanciare, preparare e organizzare tutta questa storia, sono pochi anni che vivo a Calenzano, eppure nessun'altra storia e argomento è mai stato così ampiamente pubblicizzato come questo. Ovunque vai, con chiunque ti trovi non si parla di altro, il bello è che si, se ne parla fra amiche, amici, parenti, ma se ne deve parlare fra di noi, gli altri no, non ne deve parlare più nessuno. Io, pur rispettando i sentimenti altrui, non condivido il voler "lavare i panni sporchi" in famiglia, come donna mi sono sentita più colpita, mi vengono dei pensieri: è se invece di tredici donne il volantino portava nomi di uomini? Se fossero state di più le donne menzionate, come avrebbero reagito? Sarebbero, forse, scese per la strada anche loro a manifestare contro l'accaduto per ribadire, soprattutto, il diritto che ognuno/a di noi ha alla propria riservatezza.

Ornella Esposito-verde arcobaleno di Calenzano

Perchè è importante abbonarsi al Foglio del Paese delle Donne

È l'unica agenzia di informazione.

È un luogo di incontro su ciò che le donne fanno e dicono. Qui il pregiudizio muore e viene alimentato il rispetto per chi legge che può giudicare in proprio.

Non è il luogo "facile" dell'identità: questa va trovata altrove dove ognuna ha deciso di fare politica. Il luogo politico della nostra redazione è informare nella conoscenza perche ognuna possa scegliere. L'abbonamento vi farà arrivare a casa con 30.000 lire annue oltre il Foglio Rosa settimanale che racoglie informazioni nazionali e internazionali, riflessioni, documenti, inchieste gli Speciali come questo, proposto da soggetti altri dalla redazione del Foglio. I quali vogliono far conoscere in modo diretto, con il proprio linguaggio alle nostre 3000 abbonate (alcune delle quali non hanno rinnovato l'abbonamento!) ciò che fanno e pensano.

Abbonamento Annuale 30.000
Per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore 100.000

Per abbonarsi: versamento sul c/c postale n.69515005 intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Via Matteo Boiardo, n.12 Scala B - 0185 Roma

Comunicato Stampa

del "Comitato per l'inviolabilità del corpo femminile"

Il Comitato per l'inviolabilità del corpo femminile, costituito dal Progetto Donna del Comune di Firenze e da rappresentanti di istituzioni e di gruppi femminili e femministi, nel ribadire ancora una volta il significato del proprio operare rivolto all'esplorazione dei modelli sessuati, alla definizione di significati e spazi di libertà femminili, interpreta, deprecandolo, lo squallido episodio del volantino anonimo di Calenzano, come un'ennesima forma di violenza morale e culturale ed esprime alle donne che ne sono state colpite amicizia e solidarietà.

Riteniamo infatti che "l'inalienabilità" del proprio corpo costituisca la premessa di base, indiscutibile di qualsiasi società che si definisca democratica, nel rispetto reciproco del valore dei due sessi.

Questo Speciale è stato curato da Paola Cecchi e Antonella Ungaro.

"IL PAESE DELLE DONNE"

Edito dall'Associazione per l'informazione "Il Paese delle Donne"

Redazione: Via Farini, 62 - 00185 Roma
Tel. (06) 4745029 - 7568406 - 7316755 - 896349 - 3492157

Direttrice responsabile: Marina Pivetta
In Redazione: Maria Paola Fiorensoli - Franca Fraboni - Isabella Guacci - Luisa Mancini - Marina Pivetta - Enza Plotino - Anna Picciolini - Anna Piccioni - Sesa Tató - Antonella Ungaro
Redazione di Milano: Alice Barsotti, Mariolina De Angeli, Angela Masala, Mariuccia Masala, Luciana Murru

Fotocomposizione: D.P.G. s.r.l. - Via del Casaletto, 161 - Roma
Stampa: Zo.Ma. - Via Ferruccio 6, 00185 Roma